

OCCUPAZIONE

Lavoro, imprese a caccia di 20mila addetti

È il fabbisogno stimato nei prossimi due mesi. Largo a under 30 e specializzati. Ma il rapporto Ires gela l'Emilia: «Chiara decelerazione, cala l'occupazione»

Luciana Cavina

Lavoro sì ma precario. Ventimila persone, soprattutto under 30 e ad alta specializzazione, da occupare in soli due mesi. Fra gennaio e febbraio. Seppure solo il 35% a tempo indeterminato. E se si sommano quelle previste a dicembre scorso, si arriva a 26.500 opportunità. Sono tutte le offerte indicate dalle imprese, grandi, piccole e piccolissime di Bologna e provincia. Anzi, sono proprio quelle al di sotto dei 50 dipendenti a cercare di più. È quanto risulta dalle indagini svolte dalla Camera di commercio nell'ambito di Excelsior, sistema informativo che monitora le previsioni occupazionali delle imprese in Italia, messo a punto da Unioncamere e Anpal. Buone notizie, dunque, per chi è alla ricerca di un impiego. Che si scontrano però con i dati di Ires che tracciano un quadro della nostra regione, «in chiara decelerazione», in particolare sul fronte dell'occupazione. Con ricadute più gravi su quella giovanile. Quest'ultima analisi è ricavata dal rapporto che l'istituto di ricerca economica e sociale legato alla Cgil stila annualmente come Osservatorio dell'economia e del lavoro in Emilia-Romagna. I numeri positivi, infatti, rimangono fermi al 2017, con una crescita del Pil stimata a 1,5% ma che non accenna a migliorare. Nel giro di dieci anni, poi, dal 2008 al 2017, gli occupati tra la popolazione dai 15 ai 64 anni sono diminuiti dal 70,2% al 68,6%. A tirare le somme è il presidente dell'Ires Giuliano Guietti: «Negli ultimi due o tre anni l'economia regionale ha vissuto una fase positiva, grazie soprattutto al contributo di tre fattori: l'ottimo aumento delle esportazioni, il buon aumento del turismo (arrivi + 7% e pernottamenti +6%) e la crescita degli investimenti. Tuttavia — avverte — nella fase finale del 2018 si avvertono già i primi segnali di rallentamento, per effetto di un rallentamento dell'economia mondiale». La positività della L'Emilia-Romagna insomma, come sottolinea la docente Cristina Basili «comincia a scricchiolare».



Occupazione, le imprese cercano 20mila addetti (archivio)

LE OCCASIONI Le occasioni di lavoro però, almeno a Bologna, non mancano. Sempre che si risponda ai profili richiesti. Le più gettonate (almeno il 30% sul totale) sono le figure «high skills», tra dirigenti e tecnici. Con preferenze per le competenze

informatiche, fisiche e chimiche. Sono il 26% gli operai specializzati e l'11% gli impiegati. Ma, a quanto pare, le stesse aziende, poco meno del 40%, dichiarano di fare molta fatica a reperire sul mercato le figure adatte. Il 36% dei posti, inoltre, è riservato agli under 30, percentuale superiore di 6 punti rispetto alla media italiana. Ad essere più spendibile sul mercato resta sempre un buon diploma di scuola superiore, sufficiente nel 33% delle mansioni, mentre il 23% dei ruoli ancora scoperti necessitano di una laurea. Il 25% è riservato a una qualifica professionale e il 19% a chi ha terminato la scuola dell'obbligo. Diverse aziende, ancora, mettono davanti al candidato il tanto agognato posto fisso. Di contratto a tempo determinato si parla nel 18% delle richieste. Mentre su un buon 23% si assesta il contratto a somministrazione. La precarietà è, in effetti, il dato preoccupante che coincide con il rapporto dell'Ires. «Rimane una forte debolezza del mercato del lavoro — ha rilevato Guietti — che riguarda non tanto il numero degli occupati, quanto la qualità dell'occupazione, con una crescita molto forte della quota lavoro a termine e soprattutto di part time involontario». Un elemento di problematicità è senza dubbio l'invecchiamento degli addetti, unito alla discontinuità dei rapporti di lavoro «ulteriormente accentuata nell'ultimo anno — si legge nel dossier— anche per effetto di un evidente, continuo inseguimento della parte datoriale delle forme contrattuali meno costose».

BOLOGNA Non si sa se questo è il caso delle aziende bolognesi. Certo è, tornando alla ricerca della Camera di Commercio, che nell'industria manifatturiera servono 5.170 addetti, 5.290 nei servizi alle imprese, 3.030 nei servizi di alloggio e ristorazione, 2.800 nel commercio, 2.500 nei servizi alle persone e 1.130 nelle costruzioni. Secondo l'assessore regionale al lavoro Patrizio Bianchi sono le misure come il Patto per il lavoro e la Carta di Bologna a imprimere una marcia in più al territorio, ma il rallentamento paventato dall'Ires sarebbe causato dal sovranismo di governo: «I primi ad essere danneggiati da questo siamo noi, le nostre economie che vivono di mercati aperti».